Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 243 «COL DUCE E PER IL DUCE» Domenica 10 ottobre 1943 XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 50. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 5-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi aste comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5, aggiunte al tutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc L. 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 2-59 — MILANO via Vivaio 10, telefono 70-533.

A sud-ovest di Velikie Luki la lotta continua con particolare violenza

Forti attacchi anglo-americani al centro del fronte meridionale italiano - Due incrociatori britannici danneggiati nell'Egeo - Centosette velivoli perduti dal nemico nelle ultime ventiquattro ore

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 9.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul medio Nipro, alle foci del Pripjet, a sud di Gomel e ad occidente di Smolensk, attacchi nemici sono stati respinti in accaniti combattimenti.

Sul medio Nipro, un reggimento sovietico è stato annientato in un contrattacco.

A sud ovest di Velikie Luki, continuano duri combattimenti. Da ambo le parti sono state fatte affluire e sono state impegnate nuove forze.

Nell'Italia meridionale, il nemico ha continuato, nel settore centrale, i suoi violenti attacchi di carattere locale, mentre sui rimanenti fronti si segnala soltanto attività vivace di artiglieria e di reparti da ricognizione.

Cacciatori tedeschi hanno abbattuto, sul territorio della Grecia meridionale, 12 velivoli nemici.

Nella mattina del 7 ottobre, una formazione di incrociatori britannici, scortata da cacciatorpediniere, ha attaccato ripetutamente, nell'Egeo, un piccolo convoglio germanico. Alcune imbarcazioni da trasporto di piccolo tonnellaggio, incendiate, hanno dovuto essere abbandonate dai loro equipaggi.

Le navi britanniche aprivano quindi il fuoco sui soldati tedeschi che cercavano di porsi in salvo a nuoto e su canotti di gomma. Come è stato comunicato, due incrociatori britannici venivano gravemente danneggiati dalle bombe di apparecchi da bombardamento in picchiata germanici.

L'artiglieria di bordo di navi mercantili tedesche abbatteva, nei pressi dell'isola di Coo, 5 bombardieri britannici.

Forti aliquote di velivoli nord americani, penetrati ieri, nella baia germanica, attaccavano Brema. Nel corso di accaniti combattimenti aerei e ad opera dell'artiglieria antiaerea, venivano abbattuti 48 velivoli nemici, la maggior parte dei quali quadrimotori.

La notte scorsa, formazioni di bombardieri britannici attaccavano nuovamente Brema ed Hannover. Segnatamente quest'ultima città subiva danni rilevanti. Forze della difesa contraerea facevano precipitare 35 bombardieri nemici.

Con i sette apparecchi abbattuti nel cielo dei territori occidentali occupati e dell'Atlantico, i britannici e i nord americani hanno perduto, nel corso delle ultime 24 ore, 107 apparecchi, in massima parte quadrimotori.

Relativamente ai combattimenti in corso nell'Italia meridionale, la Agenzia Internazionale di informazioni apprende che gli attacchi nemici sono continuati nella giornata di ieri, soltanto ad occidente di Benevento.

Negli altri settori del fronte dell'Appennino centrale, il nemico si è limitato all'attività di isolati reparti esplorativi. Le forze nemiche, dislocate lungo le due ali dello schieramento in prossimità delle due coste, si sono limitate ad effettuare fuoco di disturbo.

Sui falliti tentativi di sfondamento che gli americani hanno ripetuto ieri nella zona dell'ansa del Calore, si apprende che il nemico ha perduto non meno di un intero battaglione.

Falliti i tentativi di sfondamento compiuti nella mattinata dai nord americani, questi sono tornati all'attacco con grandi forze, puntando di nuovo in direzione della strada, che da occidente della località Guardia conduce verso il ponte Landolo.

Complessivamente, nei combattimenti degli ultimi tre giorni, i nord americani hanno avuto, nel suddetto settore, oltre 500 morti, senza aver potuto raggiungere l'obiettivo prestabilito, costituito, da detta strada.

Si apprende inoltre, che le perdite subite dall'ottava armata britannica durante i combattimenti finora svoltisi nella zona di Termoli, sono maggiori di quanto in un primo tempo si calcolasse. Si è, infatti in grado di precisare che in tale settore sono stati distrutti non meno di 48 carri armati e 19 autoblinde nemiche.

L'Agenzia Internazionale di informazioni, rileva in un documento relativo al perfetto funzionamento della difesa contraerea germanica che le perdite subite dal nemico, nelle ultime 24 ore durante i suoi attacchi su territori dell'Occidente europeo, sono giunti ascendendo a 107 apparecchi e a non meno di un centinaio di specialisti.

A questo successo difensivo hanno largamente contribuito stormi di apparecchi da caccia, che hanno scompaginato e, in qualche caso, addirittura decimate le formazioni nemiche.

Grazie alle misure adottate dai servizi della difesa civili, le perdite subite dalla popolazione sono state relativamente esigue, soprattutto se confrontate con quelle subite dal nemico.

Mutamenti nel Gabinetto inglese

BERLINO, 9

Sono stati comunicati a Londra alcuni mutamenti nel Governo. A successore del defunto Sir Kingsley Wood è stato chiamato, al posto di ministro delle Finanze, Sir John Anderson. Il posto di Presidente del Consiglio della Corona è stato affidato al noto Attlee. Lord Beaverbrook, che ritorna al Governo, è stato nominato Lord del Sigillo. Il visconte Cranborne, dalle Colonie è passato al Ministero dei Dominii; contemporaneamente egli diventa presidente della Camera dei Lord.

Dal tempo della battaglia di El Alamein, le forze della reazione e dell'imperialismo ritiratesi nell'ora delle dure sconfitte inglesi per lasciare il posto alle forze della sinistra, tendono a riprendere completamente in mano le redini del potere. Nella politica estera hanno dovuto, come s'è visto dopo l'ultimo viaggio di Churchill, capitolare davanti alla superiorità americana ancora una volta; ma all'interno, la virata a destra continua, come si vede dal nuovo rimpasto ministeriale. Il limite massimo di ripiegamento davanti alle sinistre lo si è registrato con l'assunzione di Sir Stafford Cripps nel Gabinetto, a cui Churchill si era piegato contro voglia. Il mezzo siluramento dello stesso Cripps nello scorso inverno è stato, a sua volta, il segnale della ripresa degli elementi imperialisti di destra, all'interno. La presenza dei laburisti al Governo, non poteva costituire un serio ostacolo alla destra, perchè dopo il conflitto con Marc Donald, i laburisti avevano perduto i loro uomini migliori e non si riebbero più, i loro dirigenti, e specialmente il loro capo Attlee, sono figure sbiadite e senza idee, giunti agli alti posti politici per forza di tradizione.

Come una delle figure più notevoli si fece largo in questi ultimi tempi il ministro degli Interni Morrison. Ma per un posto nel Gabinetto di guerra egli si lasciò trascinare nella scia dei conservatori, al punto da difendere l'atteggiamento negativo del Governo di fronte al piano Beveridge. Ciò gli è costato poi, al congresso del partito di Pentecoste, l'esclusione dall'esecutivo del partito.

Il rimpasto ministeriale di questi giorni, è una riprova della sicurezza di Churchill nei confronti dei laburisti. Il partito laburista aveva il suo candidato al posto di ministro delle Finanze, che in tempo di pace è considerato il più importante dopo quello del Primo ministro, perchè fissa il contributo d'imposta delle varie classi. E questo candidato era Morrison, che aveva anche la preparazione necessaria. Ma Churchill non ne ha tenuto conto e ha nominato alle Finanze un vecchio conservatore, Sir John Anderson.

Ma non s'è accontentato di questo. Egli approfittò del rimpasto per togliersi dai piedi persino l'accondiscendente Attlee, al quale assegnò un portafoglio onorifico, ma di nessuna importanza politica, come quello di Presidente del Consiglio della Corona. Attlee, come bene ha osservato il corrispondente di un giornale svizzero, è stato condannato ad essere un'ombra.

Nel rimpasto la figura più significativa è la ricomparsa nel Gabinetto, dopo vari mesi, di Lord Beaverbrook, dinamico, confusionario, ostico a Churchill, ma che ha ripreso nel Gabinetto, perchè questo oriundo canadese gode di tutte le simpatie di Washington, quale vecchio sostenitore della tesi della fusione delle Potenze anglo-sassoni, cara all'ambizioso imperialismo nordamericano.

Le aspirazioni territoriali nel programma del Cremlino

STOCCOLMA, 9.

E' noto che i Sovietici hanno vaste aspirazioni territoriali e formano, più o meno con la complicità di Washington e di Londra, un grande programma di rivendicazioni. In proposito, un giornale svedese scrive che il Cremlino rivendica il possesso dei Paesi baltici, della Russia Bianca, dell'Ucraina e della Bessarabia.

Tutta la regione balcanica fino alle sponde adriatiche, dovrà divenire zona di influenza sovietica retta dal Governo di Mosca. La Russia reclama anche come zona di influenza militare l'Iran. La Finlandia dovrà cedere alcuni territori e cambiare il suo Governo. Inoltre i Dardanelli, sempre secondo le aspirazioni russe, dovranno sottostare al controllo sovietico. Queste pretese bolsceviche, conclude il giornale svedese, sembra che trovino per ora consenzienti i Governi di Londra e Washington.

(Radio Roma)

Recisa smentita tedesca a voci di annessione alla Germania di alcune province italiane

BERLINO, 9.

L'Agenzia ufficiale germanica di informazioni comunica:

Secondo una notizia diffusa dalla *Reuter* le province italiane di Bolzano, Trento e Belluno sarebbero state annesse alla Germania.

Si tratta di una grottesca invenzione della propaganda nemica suggerita dal proposito di rendere più difficile il lavoro del Governo fascista repubblicano ed ostacolare lo spontaneo movimento di adesione del popolo italiano alla politica del Duce.

Negli ambienti dirigenti tedeschi la notizia propalata dalla *Reuter* viene giudicata crassa menzogna priva di qualsiasi fondamento.

La testa di ponte del Cuban sgomberata dopo otto mesi di duri combattimenti

Le perdite sovietiche dal febbraio ad oggi: 35.000 uomini 14026 prigionieri, 1045 carri armati, 291 cannoni e 2281 veicoli

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 9.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel quadro delle misure per l'arretramento del fronte orientale, anche la testa di ponte avanzata del Cuban è stata sgomberata.

Nella notte sul 9 ottobre le ultime retroguardie tedesche, dopo aver distrutto 24 carri armati nemici su 40 attaccanti, hanno abbandonato la penisola di Tawan e attraversato, indisturbate dal nemico, lo stretto di Kersch.

In tal modo lo sgombero della testa di ponte del Cuban, iniziato secondo gli ordini dati il 13 settembre, si è compiuto dopo aver riportato in Crimea tutte le truppe e le riserve.

In difficili combattimenti, le truppe tedesche e romene, al comando del Feldmaresciallo von Kleist e sotto la guida del generale del genio Jaenecke, avevano colà respinto sanguinosamente, negli ultimi mesi, tutti gli attacchi in massa nemici.

Forze di fanteria, di cacciatori delle alpi e di genieri, in eccellente collaborazione con le altre armi, si sono particolarmente distinte in tali duri combattimenti.

Le formazioni dell'arma aerea tedesca, comandate dal generale Angerstein, hanno avuto grandissima parte nei vittoriosi combattimenti difensivi dell'Esercito e nelle operazioni di sgombero.

Le unità da trasporto si sono ancora una volta distinte nelle operazioni di rifornimento e in quelle successive del ripiegamento.

In fedele fratellanza d'armi le formazioni aeree romene, comandate dal maggior generale Gheorghiu, hanno combattuto a fianco dei loro camerati germanici.

Nei duri combattimenti, protrattisi dal 1° febbraio 1943 sino allo sgombero definitivo del fronte della testa di ponte del Cuban, sono stati catturati complessivamente 14.026 prigionieri, 1045 carri armati, 281 cannoni, 2281 veicoli e ingenti quantitativi di armi di fanteria pesanti e leggere. Le perdite in uomini del nemico ammontano ad oltre 35 mila uomini.

La lotta contro il giudaismo

ROMA, 9.

Il Governo fascista repubblicano ha rimesso in vigore gran parte dei provvedimenti e disposizioni abolite dal traditore Badoglio all'indomani del colpo di Stato del 25 luglio.

Ciò riguarda in primo luogo le misure tendenti a reprimere la losca attività di elementi giudaici del nostro Paese, misure che saranno complete ed inasprite in modo da mettere definitivamente gli ebrei in condizioni di non poter nuocere al Governo nazionale.

Per quanto l'azione governativa sia ancora agli inizi tuttavia numerosi ebrei sono stati già allontanati dalle cariche che si erano affrettati a usurpare durante i quarantacinque giorni del Governo Badoglio.

Giudizi da rivedere

Pacifico ormai che la monarchia, prima di tradire l'alleato militare, ha tradito tutto il popolo italiano, non sarà inutile ricordare agli immemori altri antichi tradimenti; non sarà inutile ricordare i versi frati con i quali Giuseppe Giusti s'avventò contro Carlo Alberto:

«Il Savolardo di rimorsi giallo:
Quei che purgò di gloria un breve fallo
Al Trocadero.... ».

Chi ricorda Carlo Alberto nel '21 confidente della più generosa gioventù liberale, che rischiò tutto per dare al Piemonte la costituzione di Spagna, gioventù da lui tradita per il timore di compromettere i suoi diritti alla successione, e lo ricorda nel '23 soldato della reazione proprio contro la costituzione di Spagna, non può a meno di chinar la testa pensoso, rievocando il più recente tradimento del pronipote.

Chi pensa all'offerta che Vittorio Emanuele II avrebbe dovuto fare nel '60 a Garibaldi che gli aveva donato un regno: «un bel piccolo battello a vapore e una forte somma annua onde egli possa soccorrere i suoi» (testuali parole di Cavour), non può non sentirsi salire il rossore alla faccia.

Una carezza e un osso da rodere al buon cane che ha portato la bella preda.

La mancanza di molti documenti essenziali per la storia del nostro Risorgimento, tante volte chiesti dagli storici e sempre inesorabilmente negati dai regi archivi, ci nasconde anche i veri moventi e le vere intenzioni di qualche personaggio del Risorgimento che la storia «ad usum Delphini» ci ha sempre dipinto quale principale e quasi unico fattore dell'indipendenza e dell'unità nazionale.

In attesa della pubblicazione di quei documenti, che non mancherà certamente a tempo opportuno, ci basti aver accennato a questi due episodi, tra i più appariscenti.

Non dovremo forse rivedere molti giudizi e pregiudizi, instillatici fin dai primi studi? Non dovremo riconoscere che i creatori veri e più puri dell'unità e dell'indipendenza d'Italia, del nostro Risorgimento, non furono proprio quelli che sempre ci hanno insegnato?

Ersi

Città aperta e città libera

ROMA, 9.

Il vivo interesse suscitato negli ambienti politici in genere, soprattutto internazionali, dal breve ma vigoroso saggio su «La Città Aperta di Roma», di Eugenio Boggiano-Pico, dall'Agenzia «La Corrispondenza» largamente riassunto nel Bollettino di giovedì 30 settembre, suggerisce agli studiosi più sensibili all'attualità dei problemi qualche pregiudiziale.

Il primo di questi quesiti si può formulare così: «Città Aperta equivale a Città Libera?». A questo interrogativo va risposto nettamente, no. Ben diverse, infatti, sono sotto il punto di vista interno e internazionale le origini e la formazione di una «città aperta», ovverosia le circostanze e le condizioni che la fanno sorgere, da quelle cui si deve invece il concretarsi della «città libera».

La «città aperta» — pur divenendo tale a seguito di una dichiarazione ufficiale, unilaterale e plurilaterale — sorge e si realizza soltanto a causa e per il concorrere di circostanze e peculiarità tutte sue proprie: è tale, cioè, «di fatto» anzichè e prima che «di diritto» e la sua fisionomia non assume carattere giuridico se non per il riconoscimento da parte di Stati o Governi di questa sua particolarità di fatto.

La «città libera», invece, è il risultato dell'intervenuto accordo fra Stati vicini sull'opportunità e sull'interesse comune di riconoscere, previe certe garanzie, ad un determinato territorio caratteri spiccati di autonomia e determinate facoltà nell'ambito sovrano, ma sotto la protezione diretta di un altro Stato o internazionale.

Quest'ultimo non è certo il caso della «Città Aperta di Roma», la cui esistenza non si può concepire avulsa dal resto del territorio nazionale. Non potrebbero quindi insorgere diffidenze e sospetti intorno alla natura della sua costituzione caratterizzata soprattutto dalla sua temporaneità.

Bologna barbaramente devastata da una sesta incursione nemica

BOLOGNA, 9.

La sesta incursione aerea degli anglo-americani su Bologna, scatenatasi con estrema furia nella mattinata di martedì, è stata indubbiamente fra le più «pesanti» fra quante ne abbiamo subite finora. Circa un centinaio di quadrimotori — informa il *Resto del Carlino* — hanno infatti sganciato sulla nostra martoriata città centinaia di bombe dirompenti e incendiarie, ferocemente aumentando i già vastissimi danni delle scorse settimane e facendo versare il sangue di nuovi innocenti cittadini.

In altri attacchi svoltisi in tre ondate sono stati colpiti quartieri d'abitazione che in precedenza erano rimasti indenni, come la popolarissima «Cirenaica», fra San Vitale e porta Zamboni, e bombe isolate sono pure cadute in via del Riccio e in via Tagliapietre, entrambe lontane da qualunque plausibile obiettivo militare, e fuori porta S. Mamolo, dove recenti e pacifiche villette e case di cura si aggrappano alle nostre ridenti propaggini collinari.

Ma i guasti più gravi sono stati arrecati ai quartieri settentrionali, come viale Masini, piazza XX Settembre, via Milazzo, via Boldrini, via Pietramellara e a quelli fuori porta Lame e fuori porta S. Felice.

Moltissimi edifici d'abitazione e alcuni alberghi — come l'Astoria, il Bologna e il Firenze — sono stati colpiti o danneggiati. Perdita particolarmente grave si riferisce alla Chiesa del Corpus Domini in via Tagliapietre, che custodisce le reliquie di Santa Caterina de' Vigri: un tempio particolarmente prediletto dal cuore dei cittadini.

La sesta incursione, come si è detto, ha danneggiato pure una nuova zona che finora era rimasta completamente indenne: quella di S. Mamolo, dove è stata sbriciolata letteralmente la casa di via Bellombra 3, abitata da sei famiglie che sono rimaste prive di ogni cosa.

Senza dubbio però l'epicentro della sesta incursione si è sviluppata nel vasto settore compreso fra piazza XX Settembre e via Emilia Ponente. I testimoni oculari hanno potuto subito rendersene conto dalla fitta cortina di fumo e di pulviscolo estesasi a tutta la zona. Assai grave è pertanto il bilancio dei danni in questi quartieri.

Un'altra zona gravemente toccata dai «liberatori» è stata quella della Bolognina e del mercato all'ingrosso ortofrutticolo. Crolli si deplorano nelle vie Niccolò dell'Arca, Antonio di Vincenzo, Fioravanti, Tibaldi, Caracci, Tiarini e Albani. L'ingresso principale del Mercato è rimasto demolito e altri ordigni hanno danneggiato diverse strutture.

In questa zona, purtroppo, una piccola trincea-rifugio è stata colpita in pieno da una bomba. Cinque vittime sono già state estratte. In via Antonio di Vincenzo un giovane diciottenne avvertiva il brigadiere dei carabinieri Fernando Fabbri e l'appuntato Scaringella che, sotto le rovine dell'abitazione, era rimasto il proprio padre; e i due militi procedevano all'escavo dei rottami, recuperando il disgraziato, ferito, e provvedendo al suo immediato trasporto a un ospedale.

Anche al sede del *Resto del Carlino* e degli Stabilimenti poligrafici — che già il 25 settembre avevano subito danni e devastazioni dalle molte bombe scoppiatele tutto intorno — è stata questa volta centrata in pieno da due grossi ordigni esplosivi e incendiari di cui uno caduto nel cortile interno, davanti al locale delle rotative, e l'altro nel giardinetto che fronteggia il palazzo, all'angolo fra via Dogali e via Milazzo.

In seguito allo scoppio di un deposito di nafta, il fuoco si è immediatamente appiccato all'edificio, provocando un furioso incendio, specialmente dal lato dove si trovano gli uffici redazionali. Sono andati distrutti i locali della direzione, la biblioteca, in parte l'archivio e altre stanze redazionali. Molto e prezioso materiale è andato perduto.

La festa nazionale cinese — Un telegramma del Führer a Wang Cing Wei

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 9.

In occasione della festa nazionale cinese, ricorrente oggi 10 ottobre, il Führer ha inviato al Presidente della Cina Nazionale, Wang Cing Wei, un telegramma di auguri per l'avvenire del Paese.

Mons. Spelman non ha esercitato alcuna pressione per la conclusione dell'armistizio fra l'Italia e gli alleati

ROMA, 9.

L'organo ufficiale del Vaticano l'*Osservatore romano*, riporta, mettendola in particolare rilievo, la notizia secondo la quale dalle dichiarazioni fatte alla stampa americana dall'Arcivescovo di Nuova York mons. Spelman, di ritorno da Roma dove è stato ospite del Santo Padre, risulterebbe che l'opera svolta in Italia dall'alto Prelato americano avrebbe condotto alla conclusione dell'armistizio fra l'Italia e gli alleati. Il quotidiano cattolico continua che, dopo avere preso le debite informazioni, è in grado di dichiarare che tale affermazione è priva di ogni fondamento.

Le prime navi cariche di deportati siciliani sono giunte in Africa settentrionale

ALGERI, 9.

Le prime navi cariche di uomini e donne deportati dalla Sicilia sono giunte nei porti dell'Africa settentrionale. Per questi rischiosi trasporti sono stati adoperati navi ed equipaggi italiani sotto la vigilanza britannica.

L'allarme aereo a Londra

LONDRA, 9.

L'Agenzia *Reuter* comunica che durante la scorsa notte è stato dato nuovamente l'allarme aereo nella capitale britannica.

CALCOLI ERRATI

Le notizie di fonte britannica ed americana sugli avvenimenti dell'Italia meridionale diventano ogni giorno più prudenti e meno ottimistiche.

Le rosee previsioni anglo-americane sulla fulminea occupazione dell'Italia si dimostrano topiche illusioni ed anche i più ottimisti fra i nostri nemici si fanno riservati e diventano di cattivo umore. Il tradimento dell'ex re, di Badoglio e i suoi generali ed ammiragli, non dà quei risultati che i Governi anglo-americani si ripromettevano e l'Italia sta dimostrando di non essere affatto un frutto maturo destinato a cadere automaticamente nella capace cesta dell'imperialismo anglosassone.

Le perdite si aggiungono alle perdite, il prezioso sangue dei soldati inglesi e statunitensi scorre a rivoli e forma così un gorgogliante fiume che non è possibile nascondere agli occhi del mondo.

Di chi la colpa? Di Badoglio, ha detto Churchill e ripetono Londra e Washington.

Non è, come si potrebbe credere del Governo inglese o di quello americano e neppure dei celebri generali che comandano l'esercito invasore. E' di Badoglio.

Fin dal diciotto agosto, ha detto Churchill nel suo ultimo discorso, io avevo dato ordine al generale Alexander di avanzare senza timore. Questo ordine era impartito in base alle assicurazioni di Badoglio sulla perfetta organizzazione del tradimento, cioè in base alla certezza che le truppe italiane, della difesa costiera non solo non avrebbero fatto fuoco contro gli invasori, ma si sarebbero anche scagliate contro gli scarsi contingenti germanici inviati nell'Italia meridionale.

Altra certezza, sembrava al signor Churchill l'entusiasmo con il quale le popolazioni italiane avrebbero accolto i così detti liberatori.

Ma tanto ottimismo di Churchill e dei suoi generali doveva costare la vita ad un numero elevatissimo di soldati inglesi ed americani.

Una preziosa indiscrezione in merito è sfuggita al Sottosegretario americano alla Marina di guerra, il quale ha annunciato che nella battaglia di Salerno e fino al 15 settembre, cioè in meno di una settimana, le truppe americane hanno subito un salasso di 35 mila uomini: 10.576 sono morti, 10.017 dispersi (leggi annegati per l'affondamento dei mezzi navali che li trasportavano), 5.277 sono rimasti feriti e 4.145 caduti in prigionia.

Questa confessione del signor Peterson collima perfettamente con le dichiarazioni germaniche secondo le quali il nemico aveva perduto nella zona di Salerno circa 15 mila uomini tra morti e feriti, più circa cinque mila prigionieri. Quanto agli annegati i tedeschi non erano certamente in grado di contarli. Ora sappiamo che sono almeno diecimila. In altre parole, la battaglia di Salerno è costata agli anglo americani seimila soldati al giorno.

E' una dura sveglia per gli ottimisti d'oltremare. E la battaglia è solamente al principio, non solo, ma si presenta come terribilmente dura e particolarmente pericolosa.

Le prospettive che hanno di fronte le truppe nemiche che hanno invaso la nostra terra non sono dunque molto allegre.

Tutti i calcoli si mostrano sbagliati non tanto forse per colpa di Badoglio, come dice la propaganda nemica, quanto per merito delle truppe germaniche e del popolo italiano completamente estraneo al tradimento.

In un secondo tempo — lo possiamo assicurare ai nostri nemici — i calcoli risulteranno ancora più sbagliati.

Ciò avverrà quando, accanto ai camerati tedeschi, si batteranno per la vita e per la morte le Camicie nere di Mussolini.

Il Ministero della Difesa nazionale si assume l'organizzazione del servizio del lavoro

ROMA, 9.

Il Ministero della Difesa Nazionale comunica:

Da oggi l'organizzazione del servizio del lavoro passa alla competenza esclusiva del Ministero della Difesa Nazionale, il quale provvederà all'espletamento del nuovo compito, attraverso idonei Organi centrali e periferici.

Concorsi di personale ausiliario nella Polizia

ROMA, 9.

Sono aperti gli arruolamenti per la nomina del seguente personale ausiliario nella Polizia:

a) funzionari di polizia gruppo «A», dal grado 2° al grado 5°; b) ufficiali del Corpo degli Agenti di P. S. fino al grado di capitano; c) sottufficiali nel Corpo degli Agenti di P. S.; d) guardie scelte e guardie del Corpo degli Agenti di Polizia.

Il trattamento economico sarà identico a quello vigente per il personale in servizio permanente effettivo. La scelta del personale avverrà per titoli. Saranno titoli di preferenza quelli di studio, fascisti e combattentistici. L'età dei concorrenti viene così stabilita: per i funzionari di Polizia, dai 25 ai 50 anni, per gli ufficiali del Corpo degli Agenti di Polizia, dai 20 ai 30 anni; per i sottufficiali del Corpo Agenti di Polizia, dai 25 ai 40 anni; per le guardie scelte e guardie del Corpo Agenti di Polizia, dai 23 ai 40 anni.

Le domande, corredate dal certificato penale e dai titoli predetti, dovranno essere subito presentate alle Questure competenti per territorio. Le nomine avverranno nel più breve tempo possibile.

Qui si parla della "solidarietà panamericana,,

Come ha fatto Roosevelt mascherato sotto il candido manto di "amico dei poveri,, a sfruttare i Paesi del Sudamerica e a strappare loro i prodotti necessari alle industrie belliche degli Stati Uniti

BERNA, 9.

Le notizie che giungono da ogni parte del mondo agli osservatori neutrali delineano con sufficiente chiarezza l'opera di penetrazione economica e politica che viene svolta silenziosamente dagli agenti della Casa Bianca per assoggettare alle mire imperialistiche nordamericane gli sfortunati paesi che si trovano nelle «zone di influenza» degli Stati Uniti.

Specialmente è da notarsi l'attività tendente a sganciare dalla supremazia britannica quei territori che solleticano gli avidi appetiti di Roosevelt e che possono comunque servire, per la loro ubicazione geografica o per le risorse naturali in loro possesso, a consolidare nel mondo l'orgoglioso dominio della Repubblica stellata.

Naturalmente tale penetrazione non è evidente e si maschera sempre sotto eufemistici pretesti di assistenza reciproca o di protezione da parte nordamericana degli interessi e della integrità territoriale del gonzo «alleato» di fronte ai pretesissimi pericoli della quinta colonna nazista.

Si ricorderà a tal proposito la commedia delle «liste nere» e delle conseguenti minacce a parecchi Paesi, specialmente dell'America del Sud, Paesi di null'altro colpevoli se non di ospitare nelle loro frontiere sparute minoranze di cittadini tedeschi.

Sintomatico a tale proposito è il caso della Repubblica di San Domingo, piccolo Stato tranquillo ed inoffensivo, che ha però la disgrazia di trovarsi nella «zona di buon vicinato» degli Stati Uniti. E' in nome di questo ipocrita «buon vicinato» che Washington con i suoi soliti metodi dell'imperialismo del dollaro, ha spinto la repubblica a ricoprirsi di debiti, per poi prendere, a garanzia dei prestiti ad essa accordati, i suoi introiti doganali che, come è noto, rappresentano la fonte principale delle entrate del piccolo complesso statale. Questi sistemi della politica di «buon vicinato» svolta da Washington a San Domingo vengono confermati da alcune relazioni, fatte nel gennaio 1937 dall'allora ministro plenipotenziario francese a San Domingo, Chayet, e che costituiscono altrettanti documenti segreti sui primi passi di Roosevelt verso la guerra. Gli stessi sistemi sono stati usati dal presidente per la repubblica dell'Ecuador. Come si può rilevare da un altro prezioso documento (uno scritto del 5 settembre 1941 del ministro sudamericano delle finanze della repubblica dell'Ecuador) il governo degli Stati Uniti promise prestiti a questo Stato, pretendendo però in cambio che tutte le forze morali e materiali del paese fossero impegnate per la «comune difesa del continente» e per eliminare il partito nazionalsocialista».

I risultati sono facilmente intuibili. Il governo dello Stato preso incautamente nei lacci rooseveltiani, deve dare anche quel poco che possiede e che fa gola agli Stati Uniti per rispettare gli impegni assunti. Nè può fare altrimenti, perchè i cannoni di alcune navi da guerra e qualche reggimento di fucilieri di marina interverrebbero per persuaderlo a voler docilmente sottomettersi agli ordini dell'onnipotente signore della Casa Bianca. E tutto questo, si capisce, per ottemperare ai canoni del liberalismo mondiale e del sistema di autodecisione dei popoli. Ma si spera che tutto il mondo si sia accorto una buona volta dei fini che persegue la combutta demo-liberale-giudaica: sì, è vero, fine delle dittature e popoli liberi, ma sotto la compiacente vigilanza delle baionette degli oppressori, o, nei casi migliori, dello sfruttamento economico.

Del resto altri esempi vengono a consolidare la diffidenza che ormai quasi dappertutto accompagna gli americani. Notizie dal Sud America informano che i piccoli Stati di laggiù, i quali all'inizio del conflitto avevano raggiunto un certo equilibrio economico, in seguito alle forniture fatte agli Stati Uniti, si trovano in una situazione totalmente mutata dopo l'entrata in guerra dei nordamericani.

Da allora infatti il Perù e la Bolivia non hanno più potuto esportare il loro cotone nè la Plata la sua lana al Giappone, principale sbocco dei prodotti greggi di questi Paesi. E contemporaneamente dal Giappone stesso non sono più potuti giungere i tessili, i prodotti chimici e i manufatti industriali. Ad aggravare questo stato di cose si è aggiunto il fatto che gli Stati Uniti non hanno più fornito al Sud America i loro prodotti, necessari alle industrie belliche. Completa il quadro la scarsissima disponibilità di tonnellaggio, che pregiudica in modo grave il normale commercio di importazione e di esportazione.

Intanto i nordamericani pretendono per sè tutte le materie prime comunque utili alle esigenze della guerra, soprattutto gomma e metalli.

Avviene quindi che tutti i metalli vengono strappati dalle mani dei sudamericani i quali non possono trattenere nemmeno l'indispensabile ai loro bisogni. Uno dei tanti Stati vessati, la Bolivia, è costretta a cedere tutta la sua produzione di stagno e di volframio e il Cile rame, salnitro e minerale di ferro. Anche nel Brasile gli Stati Uniti hanno impiantato le loro società («American Smelting und Refining Co.»), per lo sfruttamento delle materie prime brasiliane, nichelio e manganese. Perfino il Cuba, che finora non era apparso sul mercato del nichelio, deve ora partecipare alla produzione del mondo e a tale scopo gli Stati Uniti hanno concesso un forte prestito per dare incremento alla produzione locale. In Argentina è avvenuta la stessa cosa per la produzione del volframio, benchè questa si sia dimostrata finora molto scarsa. Infatti l'insieme di tutta la produzione di volframio non potrà mai arrivare alle 14 mila tonnellate che gli Stati Uniti avrebbero bisogno di importare. Intanto mentre ai Paesi sudamericani viene sottratta tutta la produzione dei minerali, viene per mancanza di mezzi di trasporto, trascurata quasi totalmente la esportazione dei prodotti agricoli e del bestiame del Sud America. Pertanto ingenti quantitativi di cereali, caffè, cacao e carne vanno perduti. Nè è possibile rimediare almeno in parte a questo disastro, intensificando la produzione di generi in scatole, poichè le fabbriche adatte, mancano del materiale industriale e dei macchinari per funzionare.

* * *

Abbiamo parlato della «solidarietà panamericana». Crediamo di averne tracciato un quadro eloquente a sufficienza.

Crediamo di aver dimostrato come questa evangelica formula non serva a mascherare che una brutale costrizione economica e un completo sfruttamento politico degli Stati dell'America centrale e meridionale da parte del Governo di Washington.

PER LA DISCIPLINA DI GUERRA

Severe sanzioni emanate dal Ministero dell'Interno

ROMA, 9.

Il ministro dell'Interno comunica che con provvedimento in corso, avente immediata attuazione, è stato disposto quanto segue:

Art. 1. — Chiunque presti aiuto, in qualsiasi modo, a prigionieri di guerra evasi dai campi di concentramento o dai luoghi di pena dove erano custoditi e chiunque presti aiuto o conceda ospitalità ad appartenenti alle Forze armate nemiche, allo scopo di facilitarne la fuga od occultarne la presenza, è punito con la pena di morte.

Art. 2. — Chiunque si metta in contatto con prigionieri di guerra o con internati civili che si trovino sotto la vigilanza delle Forze Armate dell'Asse, comunicando in qualsiasi modo con essi per aver notizie o per darne, è punito con la pena dell'ergastolo e, nei casi meno gravi, con la reclusione fino a 10 anni.

Art. 3. — Chiunque, a mezzo della stampa, pubblichi articoli o illustrazioni che comunque danneggino il prestigio delle Forze Armate dell'Asse o mirino a provocare disordini o a ostacolare le autorità militari, viene punito con l'ergastolo. Nei casi meno gravi, si applica la reclusione fino a 10 anni o la multa fino a lire 20 mila.

Alla stessa pena soggiace chiunque, al medesimo scopo, stampi e diffonda manifesti senza autorizzazione o, comunque, propali notizie false o tendenziose.

Art. 4. — Chiunque partecipi ad assembramenti, manifestazioni o riunioni pubbliche o private, di carattere politico che non siano state previamente autorizzate dall'autorità, è punito con la reclusione fino a 10 anni. Nei casi di particolare gravità, si applica la pena dell'ergastolo.

Art. 5. — Salvo che non sia intervenuta apposita autorizzazione delle autorità militari, è vietata la detenzione di apparecchi radio trasmittenti, nonchè dei relativi impianti di produzione di corrente elettrica e di batterie o di accumulatori necessari per il loro funzionamento.

La violazione di tale divieto è punita con la pena di morte e, nei casi meno gravi, con la reclusione fino a 20 anni.

Art. 6. — E' vietata l'istruzione di radiotelegrafisti e tecnici della radio. La violazione di tale divieto è punita con l'ergastolo e, nei casi meno gravi, con la reclusione fino a 10 anni e con la multa fino a lire 20 mila.

Art. 7. — Il saccheggio in territori sgombrati dalle Forze Armate o in edifici o locali evacuati, è punito con la pena di morte.

Art. 8. — Chiunque danneggi gli interessi delle Forze Armate dell'Asse abbandonando il lavoro senza essere autorizzato, istigando all'abbandono, impedendo ad altri di assumere il lavoro o turbandone, in qualsiasi altro modo, la regolarità, è punito con l'ergastolo e, nei casi meno gravi, con la reclusione fino a 10 anni. Qualora i fatti rivestano carattere di particolare gravità, in relazione al danno che ne è derivato, si applica la pena di morte. Le stesse pene si applicano a coloro che violano le disposizioni impartite dall'autorità competente per servizio di lavoro e ostacolano comunque il funzionamento degli uffici autorizzati per l'assunzione dei lavoratori.

Art. 9. — Chi non adempie ai servizi obbligatori o prestazioni imposteg dall'autorità, o vi adempia in maniera da renderne nulla o diminuirne la efficacia, è punito con la reclusione fino a 10 anni o con la multa fino a L. 20.000. In casi di particolare gravità, può essere applicata la pena di morte. Le stesse pene si applicano a chiunque impedisce ad altri l'adempimento di tali prestazioni.

Art. 10. — Chiunque violi le disposizioni dell'autorità militare dell'Asse, o di altra autorità competente, circa le notificazioni di domicilio e le limitazioni di soggiorno, è punito con la reclusione fino a 20 anni, salvo che il fatto non costituisca reato più grave. Se il fatto è dovuto a semplice negligenza si applica l'arresto fino a 3 mesi e l'ammenda fino a lire 2.000.

Art. 11. — E' vietata l'accensione di fuochi all'aperto durante le ore dell'oscuramento. I trasgressori sono puniti con la reclusione fino a cinque anni e con la multa fino a lire cinquemila, salvo che il fatto non costituisca reato più grave.

Art. 12. — E' vietato prendere fotografie all'aperto senza autorizzazione del locale Comando militare. I trasgressori sono puniti con l'ergastolo. Nei casi meno gravi, si applica la reclusione fino a dieci anni.

Art. 13. — Gli oggetti usati o destinati per l'esecuzione di azioni che richiedono le sanzioni del presente decreto, sono soggetti a confisca, anche se non appartengono al trasgressore o ai suoi complici.

Art. 14. — Il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione per mezzo della stampa e la diffusione per mezzo della radio.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle recate dal presente decreto.

Progetti irrealizzabili

ROMA, 9.

I rifornimenti di carbone costituiscono il più arduo problema ai fini della ripresa economica delle provincie italiane invase dagli anglo-americani. Dato che l'Inghilterra, la quale era il massimo fornitore di carbone all'Italia in tempi normali, oggi non ha carbone sufficiente per la propria industria bellica, si è ventilata la proposta di fornire all'Italia meridionale combustibile americano.

Secondo un calcolo della Camera di Commercio di Washington, per tradurre in realtà tale proposta, occorrerebbero 12 milioni di tonnellate di carbone, il cui trasporto impiegherebbe permanentemente 240 mercantili di medio tonnellaggio. Mancando tale possibilità, dato che il naviglio mercantile deve servire per altri scopi militari inderogabili, la fornitura di carbone americana all'Italia meridionale è destinata a rimanere allo stato di progetto.

Il caccia inglese "Intrepid,, dichiarato perduto dall'Ammiragliato

AMSTERDAM, 9.

L'Ammiragliato britannico informa che il cacciatorpediniere «Intrepid» è affondato in seguito ad azione nemica. L'«Intrepid», che era entrato in servizio nel 1937, dislocava 1370 tonnellate, aveva una velocità di 36 nodi orari ed era armato con 4 cannoni da 120 mm., 16 tubi lanciasiluri da 533 mm., di un cannone e da 8 mitragliatrici antiaeree. Il suo equipaggio, in tempo di pace, era di 145 uomini.

Redazione e Ufficio Pubblicità via Morelli 8 — Telefono 5-11

CRONACA DI GORIZIA

Gli Uffici sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle ore 20

TEMI DI ATTUALITA'

Consumi e produzione

Mai come in tempo di guerra è necessario richiamare l'attenzione della cittadinanza e della massa dei lavoratori che forma la grande parte del popolo, sull'opportunità di ispirarsi anche nel campo degli acquisti e dei consumi ad un senso di parsimonia e di sobrietà.

Il nostro discorso di oggi si soffermerà sugli acquisti e sulle economie, nonchè sulla necessità — mai sentita come ora — di limitare al minimo, se non addirittura eliminare del tutto, gli sprechi.

Ognuno ha un suo regime di acquisto che gli deriva dallo stato delle sue finanze, dal proprio bilancio, dai bisogni della famiglia, da quello insomma, che un tempo si diceva «tenore di vita».

Bisogna prima considerare la situazione generale del mercato. In tempo di guerra esiste, purtroppo, l'accaparratore che vorrebbe empirsi la casa e gli armadi di generi alimentari, di generi di abbigliamento e di tutto ciò che gli è possibile comperare e nascondere fra le pareti domestiche, paventando terribili carestie od ulteriori aumenti di prezzi, ma esiste anche, può esistere l'eccessivo risparmiatore, ossia colui che, un po' perchè ritiene i prezzi già alti e quindi resta in attesa che discendano, ed un po' per malinteso spirito di sacrificio, non compra o compra il meno possibile al di sotto di quelli che erano i suoi acquisti normali.

Abbiamo, infatti, udito persone intelligenti e colte dirci che non si sarebbero ordinate più abiti per tutta la durata della guerra, nè avrebbero acquistato un paio di scarpe, un capo di biancheria, nè un soprammobile od altri oggetti, ritenendo in tal modo, in buona fede, di ridurre le difficoltà produttive del momento e credendo di portare, con la loro rinuncia, un modesto contributo alla resistenza del fronte economico.

Abbiamo ascoltato, per contro, persone egualmente egregie raccontarci che intendevano invece aumentare piuttosto che diminuire il loro volume di acquisti, considerando di doversi, in guerra, premunire da eventuali carestie che avrebbero potuto verificarsi in qualunque settore, oltrechè in quello alimentare.

Vien fatto di pensare che se la massa dei consumatori si dividesse per metà, fra gli uni e gli altri, il mercato non subirebbe squilibrio alcuno, perchè una parte comprerebbe di più ed un'altra di meno; ma, a parte calcoli statistici che qui non avrebbero senso, vorremmo dire che la politica degli acquisti, in guerra, ha un suo interesse particolare e deve essere seguita da parte dell'industria e da parte del commercio.

Il mercato è un sensibilissimo strumento, un termometro che segna le oscillazioni di temperatura, anche minime, e le registra con esattezza talvolta sorprendente. Ora, ciò che ha importanza soprattutto in guerra, è che il mercato non subisca turbamento alcuno perchè ogni oscillazione si ripercuote su tutti i settori produttivi della Nazione.

E' quindi degno delle sanzioni più gravi l'accaparratore, soprattutto di generi di prima necessità, ed è in colpa anche l'accaparratore di generi non di prima necessità ed anche non alimentari. Ma è altresì in errore colui che, con una male intesa tirata di cintola, intende di non entrare più in un negozio o di ridurre notevolmente il volume di acquisti. Vien fatto allora di domandarsi: sono dunque tutti in errore? Chi compra di più o chi compra di meno? Qual'è dunque la via giusta? A parer nostro, la via giusta è quella della normalità tenuta sempre presente, una normalità, in poche parole, che potrebbe chiamarsi di guerra.

Il consumatore, per quanto concerne il settore alimentare si lasci amministrare con fiducia, ossia, subordini senza timore i propri acquisti alle norme emanate ed ai razionamenti imposti, perchè, per ciò che si riferisce a generi razionati, vi è garanzia assoluta di continuità e di regolare distribuzione — fatte pochissime eccezioni dovute sempre a cause di forza maggiore — e, per quanto concerne gli altri, continui ad acquistare, senza spostare minimamente, ove il suo bilancio consenta, il regolare andamento degli acquisti che ha seguito finora. Ma quello che soprattutto importa, è che si sappia evitare, in ogni occasione, ed oggi ancor più che mai, ogni spreco di qualunque prodotto e di qualsiasi merce. Bisogna saper usare nel modo migliore e più efficente di qualunque oggetto e di qualunque bene ci passi per le mani. Così, mentre il consumatore eviterà gli sprechi, la tecnica affilerà le proprie armi per escogitare tutte quelle forme di ricupero che in guerra assumono un aspetto ed una importanza rilevante. Quindi, in definitiva, si potrebbe concludere che la norma del consumatore, oggi, è sì di comprare, ma con discrezione e prudenza e, soprattutto, di non sprecare.

Acquistare senza discernimento, soprattutto acquistare troppo, significa creare ingorghi ed anche, aumentandosi in tal modo la domanda sull'offerta, provocare un possibile aumento di prezzo: acquistare di meno o niente, può voler dire ridurre la produzione talvolta, diminuire conseguentemente la potenzialità produttiva delle aziende. Tutti questi nostri ragionamenti vanno naturalmente riferiti dall'individuo alla massa, ma hanno valore, principalmente, oggi in cui il mercato nero deve essere mantenuto il più possibile tranquillo per dar modo all'industria, all'agricoltura e al commercio d'esplicare il proprio compito nelle condizioni e nell'ambiente migliori possibili.

Potrebbero voler dire, in breve, una sana ordinaria amministrazione, in un periodo straordinario di disciplina e di fiducia: grande sintomo della fermezza dell'animo è l'ordine, nelle piccole cose. Conservato quest'ordine, l'ordine ci sarà anche nelle grandi.

Corso di lingua tedesca al Dopolavoro provinciale

D'ordine del Segretario Federale il Dopolavoro Provinciale organizzerà con il 1° novembre due corsi di lingua tedesca riservati ai dopolavoristi della città ed ai camerati delle Forze Armate.

Al primo corso sono ammessi coloro che non hanno mai studiato tedesco, al secondo quelli che hanno già delle buone cognizioni in tale lingua. Quota d'iscrizione: lire 10 da versarsi al Dopolavoro Provinciale, Ufficio Culturale, entro il 20 corrente.

ISTANTANEE

Dall' indovina

Faceva maestosi segni verso levante, mentre l'altra guardava tutta trasognata

A riceverci appare una donna piuttosto anzianotta con sulla testa un drappo colorato girato a treccia, che, con ostentato artificioso accento forestiero, ci prega di accomodarci in un salotto che pare l'esposizione degli articoli per menagramo, e ci invita a sedere intorno ad un tavolino sul quale sono posate le «carte della verità», il «globo degli astri», la «piramide della fedeltà», il «teschio della rivelazione».

— Deve essere molto difficile l'arte della indovina, vero signora?

— Difficilissima. Si tratta di saper fare felice la gente.... Vi stupite? Se io dovessi predire il male ad una persona, sarebbe di vantaggio al mio esercizio? Predico bene, salute e fortuna! Caro signore: conosco un goriziano che, a novant'anni, attende ancora una favolosa eredità predettagli nel 1854, un anno dopo la sua nascita! Indovinare! Indovinare.... — fa l'indovina dopo una pausa offrendoci un bocchino del suo «narghilè» — e non è cosa di noi miseri mortali, nè degli aggeggi che vedete qui sopra. Non c'è astro, nè carte, nè globi, nè teste di morto che possano predire o svelare cose sconosciute. Illusione! Tutta illusione di credulone provincialine!....

Arrivano dai loro paeselli con le faccine tanto pallide che fan pietà. Sembrano afflitte da chissà quali mali incurabili, ed invece poi le senti confessare titubanti e con le guancine fatte rosse della vergogna, i crucci stupidelli del loro cuoricino....

L'indovina le lascia parlare, non le interrompe mai, e quando già tutto è detto, mette in opera la sua magia....

— Ora sapremo se il vostro «bello» fa la corte alla figlia dell'oste.

La provincialina chiede al Cielo la grazia di fare forte il cuore. La indovina prende le carte, le mescola, mormora misteriose parole latine, si alza a far dei maestosi segni verso levante, disegna teste di serpentelli in un pezzetto di carta, lo introduce nelle fauci di un drago, l'accende, strappa due capelli alla ragazza, ne getta uno sul rogo, l'altro glielo avvolge nell'anulare sinistro (proprio quello della fede), le tiene una mano sul capo e con l'altra dà l'abbrivio al «globo degli astri» che comincia a rotare come una giostra.

— Attenzione e silenzio! — fa la indovina prendendo in mano il «teschio della rivelazione».

— Sì! — risponde con un fil di voce la provincialina che comincia a tremare come una tenera fogliolina....

— Padre del sapere.... Figlio dell'ignoto.... Tu che sai tutto e vedi il sole nel profondo degli abissi misteriosi, dimmi, dimmi se A. M. di Gradisca è fedele alla signorina R. P. pure di Gradsca....

La civetta starnazza le ali, l'indovina spalanca in modo jeratico le braccia come una croce, reclina il capo all'indietro come una folle assetata di baci, rimane un paio di minuti (oh, quanta fatica costa il pane quotidiano!), sin che poi, rinvenendo dallo svenimento spirituale, pronuncia la grande, attesissima sentenza: «E' fedele!».

L'esperimento è terminato. La ragazza sborsa dieci lirette. Contenta lei, contenti tutti!

L'Opera Balilla in favore degli sfollati

L'Opera Nazionale Balilla di Gorizia, sin dal giorno della sua ricostituzione svolge intensissima e proficua attività in tutti i settori della vita cittadina. Particolarmente sentita è la attività che il Centro di Gorizia sta svolgendo nei riguardi degli sfollati giunti dalle varie località soggette ai bombardamenti aerei.

A disposizione di costoro il Centro di Gorizia ha messo in questo ultimo tempo l'attrezzato Educatorio di Gradisca, dove s'iniziavano alla vita i giovanetti abbandonati. L'educatorio è stato sistemato a dovere e raccoglie ora comodamente numerosi sfollati, i quali sentono in tal modo tangibile l'aiuto che il Partito Fascista Repubblicano rivolge al popolo.

Messa in suffragio del s. ten. Carlo Gottardi

Ieri mattina nella Chiesa del Sacro Cuore è stata celebrata da mons. Monti una Messa in suffragio del s. ten. Carlo Gottardi, tragicamente deceduto per scoppio di una mina sul colle della Castagnavizza.

All'ufficio funebre erano presenti oltre i parenti del defunto, un grande numero di conoscenti e studenti universitari i quali hanno voluto con la loro presenza onorare la memoria del loro caro compagno scomparso.

Investito da un'automobile mentre attraversava un crocevia, il trentottenne Giuseppe Buffolini, abitante in via Diaz 3, finiva pesantemente al suolo e riportava, oltre una contusione alla regione frontale, la frattura della tibia destra, che i sanitari di turno dell'Ospedale giudicavano guaribile in un mese.

Le campagne napoleoniche sull'Isonzo

La guerra dell'anno 1813 per il possesso delle Province illiriche e del Friuli

Nei primi giorni dell'agosto 1813 il Vicerè aveva comunicazione dall'Imperatore che la guerra sarebbe incominciata presumibilmente il giorno 16 in Germania, e che perciò bisognava, per tale data, trovarsi pronti a ricevere l'urto degli eserciti nemici su tutte le fronti. Eugenio trasmise l'avviso ai singoli luogotenenti dell'esercito francoitaliano e ordinò nello stesso tempo l'appressamento dell'armata, forte di circa 60 mila uomini, al fiume Isonzo.

In quei giorni numerosi emissari austriaci erano già penetrati nelle Provincie illiriche, col compito di far ribellare le popolazioni alle autorità francesi e di creare in seguito l'impossibilità o almeno gravi difficoltà alla difesa che s'apparecchiava a sostenere l'esercito del Vicerè e le truppe illiriche. Buon conto faceva il maresciallo Hiller sull'attività sovvetitrice di questi emissari, i quali avevano l'istruzione di presentarsi alle persone del ceto nobile ed ecclesiastico, come a quelle che meglio delle altre avrebbero potuto trarre dalla parte dell'Austria il popolo, stanco ormai delle continue ed esorbitanti gravezze che andavan imponendogli i francesi e delle inesorabili requisizioni che non avevano fine. Le fila della vasta congiura mettevan capo alla Corte viennese, donde si propagavano in tutte le provincie austriache, occupate dalla Francia.

Prodromi di battaglia

Questo lavorio occulto, che trovava valido sostegno nelle autorità dei padroni terrieri e del clero, non fu inutile: nella Carniola, nella Croazia e nel Tirolo le popolazioni sollevate aiutarono considerevolmente l'avanzata degli austriaci.

Il 12 agosto la prima divisione della luogotenenza Grenier entrava a Gorizia al comando del generale Quesnel. Era composta delle Brigate Campi e Pegot, con circa otto mila uomini e sei batterie. Il 16, tra Cividale, Gorizia e Palmanova, erano schierate 4 Divisioni. Il 19 d'agosto il Vicerè, trasferito il suo Quartiere Generale da Udine a Gorizia, emanava da questa città un infiammato proclama all'esercito, mentre la quinta e la sesta Divisione, componenti la terza luogotenenza agli ordini del generale Pino, si spingevano sulla linea Vipacco - Planina che occuparono il giorno dopo, 20 d'agosto.

Tre giorni dopo, date le disposizioni definitive, per la campagna imminente il Vicerè risalì la Val d'Isonzo e ordinò al generale Quesnel di presidiare Tarvisio. Il giorno 20 gli Austriaci aprirono le ostilità con un attacco generale contro la sinistra dell'esercito francoitaliano, tentando di occupare lo importante nodo stradale di Tarvisio, ma furono rigettati. La guerra era incominciata anche sulla frontiera delle provincie illiriche.

Nell'agosto e nel settembre il Vicerè combattè con varia fortuna, riuscendo però sempre a tenere in iscacco i tre forti corpi d'esercito nemici sulla Sava e nella Croazia, finchè, nei primi giorni d'ottobre, a causa della defezione della Baviera e conseguente spostamento dell'ala destra austriaca che, agli ordini del generale Hiller, minacciava una discesa dal Tirolo e l'avvolgimento dell'esercito Vicereale, fu decisa la ritirata strategica sull'Isonzo; tanto più che il Nugent, con una rapida marcia attraverso l'Istria, resa men difficile dalla sollevazione suscitata dal Lazzarini in quella provincia, era riuscito ad occupare Capodistria e a puntare risolutamente su Trieste, dove minacciava seriamente di fianco le divisioni italiane che operavano nella zona di Postumia. Il primo ottobre il Vicerè informava il ministro della guerra Clarke duca di Feltre del partito preso, rammaricandosi vivamente l'esser costretto a spostarsi sull'Isonzo senza essersi prima misurato decisamente col nemico e senza aver subito mai, in quei due mesi di guerra, una sconfitta che giustificasse la perdita delle provincie illiriche.

Lo schieramento vicereale

Il giorno 6 d'ottobre, tutto l'esercito vicereale era schierato sulla riva destra del fiume Isonzo, da Monfalcone a Caporetto, mentre il generale Grenier teneva ancora Tarvisio, in procinto tuttavia di ritirarsi per raggiungere il grosso dell'esercito nella zona pedemontana del Friuli.

Di mano in mano che le truppe del Vicerè abbandonavano il paese, il corpo di destra Austriaco, comandato dal generale Radivojevic, avanzava lentamente, sicchè la sera del 4 ottobre l'avanguardia, agli ordini di Stahrenberg e di Piluttinovic, occupò Aidussina. Nello stesso giorno i generali Nugent e Csivic — per altre vie — raggiungevano il basso Isonzo ponendosi in osservazione di fronte alla divisione del generale Palombini, che occupava l'altra riva con la quinta Divisione italica.

La mattina del 6 ottobre due compagnie di croati e due squadroni di ussari rioccuparono Gorizia, che dopo oltre tre anni di dominazione francese, in cui i goriziani avevano assistito ad un profondo rinnovamento degli spiriti e delle cose, tornava così in possesso degli austriaci. Parte nel pomeriggio dello stesso giorno e parte nel dì seguente, tutto il corpo di Radivojevic raggiunse la sinistra dell'Isonzo, collegandosi con le truppe austriache, che v'erano giunte.

Historicus

VENDEMMIA 1943

Vino per la distillazione

Obbligo per la consegna · Prezzi e norme

Consegne del vino per la distillazione. — La consegna della quota parte del vino destinata alla distillazione dovrà essere effettuata ai centri di raccolta o direttamente alle distillerie sottoindicate.

Obblighi alla consegna. — Sono obbligati alla consegna tutti coloro che hanno trasformato uve della vendemmia 1943 XXI, sia proprie che acquistate, anche se pigiate, in vino od anche soltanto in mosti.

Qualità da consegnare. — La qualità effettiva da consegnare sarà comunicata mediante apposita cartolina distribuita dal fiduciario comunale dell'Unione fascista degli agricoltori. Il conteggio sarà effettuato deducendo dalla quota d'obbligo del 20 per cento lo scomputo per le vinacce conferite e le consegne effettuate alle FF. AA.

Prezzi. — I prodotti conferiti ai centri di raccolta o direttamente alle distillerie per conto dell'Ente Nazionale per la Distillazione delle materie vinose verranno pagate in contanti al prezzo di lire 21 grado ettolitro per merce nuda poste alle cantine del vinificatore. Qualora vengano conferiti vini alterati, difettosi o comunque scadenti o inferiori a 8 gradi se bianchi e 9 gradi se neri, il prezzo resta fissato in lire 19 grado ettolitro.

Rimborso trasporti. — Per il trasporto che i vinificatori effettueranno per consegnare il vino nei luoghi stabiliti e segnati in calce al presente manifesto, verrà corrisposto un compenso di lire 3 al quintale per il primo chilometro, e lire 1 al quintale per ogni chilometro successivo arrotondato. Detto compenso verrà pagato unitamente all'importo del vino.

Penalità. — *Chiunque non esegue, nei termini e nei modi stabiliti, la consegna del vino alla distillazione è oggetto alle sanzioni penali previste dalla legge 8 luglio 1941 XIX n. 645 e dal R.D.L. 11 giugno 1942 XX n. 584 contenenti disposizioni penali in tempo di guerra.*

Luoghi e giorni di consegna. — Comune di Gorizia: centro di raccolta presso Cantine Goriziane, sito al Largo Pacassi n. 9; giorno: dal 10 novembre al 18 novembre, dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

Riattivazione del servizio sull'autolinea Gorizia-Trieste

Come annunciamo in altra parte del giornale, con domani, lunedì 11 corrente per iniziativa della Società Ribi e con il consenso dell'Autorità germanica sarà riattivato lo autoservizio Gorizia - Trieste, servizio che soppresso da parecchio tempo per ordine dell'Autorità superiore viene così ad agevolare le indispensabili comunicazioni con Trieste a seguito della riduzione del servizio ferroviario.

L'autocorriera partirà da Gorizia dalla stazione di via IX Agosto alle ore 7.30, mentre il ritorno sarà effettuato dalla stazione delle Autocorriere di Trieste alle ore 12.30.

Oltre al servizio fra i capolinea, è ammesso il traffico fra le stazioni intermedie, via Vallone, compreso il servizio postale, ciò che contribuisce alla normalizzazione dei servizi automobilistici.

La riattivazione dell'autolinea Gorizia - Trieste è stata accolta con gioia e riconoscenza dalla cittadinanza goriziana, riconoscenza verso la Società Ribi la quale anche in questi momenti difficili ha dimostrato il suo attivo interessamento per ripristinare un servizio di comunicazione fra i due importanti centri.

Un mo'ociclista che ribalta sulla strada di Caporetto

Per l'improvviso scoppio del pneumatico della ruota anteriore, una motocicletta sulla quale transitava il meccanico Stefano Olivares di 29 anni, da Cividale, si è capovolta alla uscita dell'abitato di Caporetto. L'Olivares, raccolto da alcuni passanti e trasportato per le prime cure in una casa vicina, ha riportato nell'incidente una vasta contusione alla testa e contusioni alla spalla sinistra per cui è stato necessario farlo ricoverare all'Ospedale di Cividale. La motocicletta ha subito notevoli danni.

Ribalta dalla bicicletta e si frattura un braccio

Luigi Grasselli, di anni 69, residente a Lucinico, mentre si recava nella nostra città con la propria bicicletta, causa un brusco scarto del manubrio ribaltava al suolo, fratturandosi l'avambraccio destro. Se la caverà in una quindicina di giorni.

Ferito ad una gamba dal calcio di un cavallo

Il contadino Augusto Marini fu Michele di 44 anni, residente nella nostra città, in via S. Michele 3, mentre dormiva nella stalla, improvvisamente veniva colpito da un calcio di cavallo alla gamba sinistra. Ricoverato all'ospedale, il medico di guardia gli riscontrava la probabile frattura del malleolo e giudicava guaribile la lesione in due settimane.

Le farmacie di turno

Oggi, domenica 10 corrente, le farmacie di Gorizia osserveranno il seguente turno: con servizio diurno e notturno farmacia Urbani - Albanese, corso V. E. III 31, telefono 295; con servizio diurno, limitatamente dalle ore 8 alle ore 13, farmacia Mantovan, corso Verdi 17, telefono 167.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

9 ottobre 1943

NATI	8
MORTI	2
MATRIMONI	1

Riassunto settimanale dello Stato Civile

NATI	14
MORTI	34
MATRIMONI	8

Bollettino dello Stato Civile dal 3 al 9 ottobre 1943

Nascite

Battisti Marta, Decolle Grazia, Marega Paolo, Rocconi Fulvio, Tarsi Graziella, Traversa Manrico, Bradaschia Silvana, Bifaro Guido, Russian Adelina, Ademo Maria, Fabbro Giovanni, Bressan Mario, Furlan Silvana, Bello Armando, Gilliberto Antonino.

Morti

Okroglic in Severi Orsola, di anni 67, casalinga.
Morini Fulvio, di anni 40, ragioniere.
Klavolo ved. Komavli Caterina, di anni 77, casalinga.
Bregant in Perco Giorgina, di anni 55, agricola.
Ruje Antonio, di anni 43, operaio.
Kumar Maria, di anni 6, scolara.
Kumar Marta, di anni 4.
Hledo ved. Komavli Caterina, di anni 70, casalinga.
Tersi Albino, di anni 61, contadino.
Terpin in Terpin Francesca, di anni 39, casalinga.
Pintar Luigia, di anni 7, scolara.
Pintar Giuseppe, di anni 9, scolaro.
Furlan in Kumar Cecilia, di anni 31, casalinga.
Trampus Caterina, di anni 1.
Bone Antonio, di mesi 1.
Mosetti Pietro, di anni 58 manovale.
Abrami Antonio, di anni 62, manovale agricolo.
Strel Anna, di anni 55, casalinga.
Zgonik Antonio, di anni 64, bracciante agricolo.
Rutar Antonio, di anni 41, bracciante.
Panizza Erminio, di anni 48, religioso.
Gottardi dott. Carlo, di anni 27, dottore in legge.
Grioni Benita, di anni 19, studentessa.
Krovatin Giuseppe, di anni 37, contadino.
Ambrosi ved. Zucchiatti Carolina, di anni 79, casalinga.
Mauri in Marchi Cristina, di anni 45, contadina.
Orzan ved. Pettarin Elisa, di anni 48, casalinga.
Marussi in Gellini Amalia, di anni 69, casalinga.
Malich in Bregant Maria, di anni 65, casalinga.
Comazzi Antonietta, di anni 22, casalinga.
Tomniasi Giovanni, di anni 76, contadino.
Cuttin Giovanni, di anni 7, scolaro.
Bon Pietro, di anni 61.
Laurenti Giuseppe, di anni 34, agricoltore.

Pubblicazioni di matrimonio

Sbogar Giovanni, parrucchiere con Picotti Elvira, casalinga.
Rosi Michele, professore con Winkler Vlastislava, insegnante.

Matrimoni

Marziani Pietro, ufficiale R. A. con Lovera Maria, impiegata.
Sabba Cosimo, aviere con Kescher Emma, casalinga.
Duca Alvise, s. ten. R. E. con Sumelli Bianca, casalinga.
Franzoni Graziano, impiegato con Bandelli Marcella, casalinga.
Latrecchina Luigi, farmacista con Di Taranto Graziella, studentessa.
Marussi Giovanni, meccanico con Loretig Ida, casalinga.
Fabris Giuseppe, bandaio con Plesnicar Maria, cameriera.
Luparia Diego, studente univ. con Milani Laura, impiegata.

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli

Il Comitato provinciale per la disciplina dei prezzi ha determinato i seguenti prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli, in vigore dal 20 settembre 1943:

ORTAGLIE:	L. al Kg.
Aglio secco	3.—
id. fresco	4.—
Barbabietole crude ortive senza foglia	2.—
Bieta da erbucce (erbette) in foglie	2.40
Id. senza foglie	2.20
Biete da costa	1.80
Carote normali	2.20
Cavoli verze e cavoli cappucci	2.40
Cetrioli da insalata	2.60
Cicoria di Catalogna	3.—
Cipolle	1.80
Erbe aromatiche: prezzemolo	4.20
Id.: rosmarino e salvia	4.30
Fagioli da sgranare	4.80
Fagiolini verdi	5.20
Finocchi	2.20
Insalate di qual. qualità	4.—
Melenzane	4.40
Patate	1.50
Peperoni verdi	4.—
Id. gialli e rossi	4.50
Peperoncini per sottaceti	4.40
Pomodoro	2.80
Porri foglie mozze	2.40
Rape	1.20
Sedani	3.20
Spinaci	2.80
Zucchine	3.—
FRUTTA:	
Fichi freschi	4.—
Mele autunno-invernali 1. qual.	5.40
Id. 2. qualità	4.70
Pere autunno-invernali 1. qual	5.50
Id. 2. qualità	4.20
Prugne e susine	3.60
Uva	7.20

Prezzi massimi dei generi alimentari

	al Kg. L.
Pane: forma unica da gr. 150	2.40
Biscotti: sciolti	19.—
in pacchetti da 100 gr.	21.—
Gallette: sciolte	8.50
conf. in pacchetti da 114-168 gr.	9.50
Pasta alimentare: tipo unico	3.50
Pasta glutinata e iperglutinata: in pacchi da gr. 225	16.50
Farina di frumento: tipo unico	2.25
Farina di granoturco: tipo unico	1.70
Riso: comune	2.30
semifino	2.65
fino	3.40
Orzo perlato extra: in pacchetti da gr. 250	2.50
Fagioli: comuni	5.55
pregiati	6.15
Marmellate pastose 1942 1a categoria:	
In astucci da Kg. 5 sfuso al Kg.	12.70
In astucci da Kg. 1 nell'imballaggio originale (peso netto) al Kg.	15.—
In mastelli da Kg. 5 a 25 (sfuso) al Kg	14.50
Marmellate pastose 1942 2a categoria:	
In astucci da Kg. 5 (sfuso) al Kg	11.10
In astucci da Kg. 1 nell'imballaggio originale (peso netto) al Kg.	12.80
In mastelli da Kg 5 a 25 (sfuso) al Kg.	12.90
Marmellate solide 1942, 1a categoria	
In astucci da Kg. 1 nell'imballaggio originale (peso netto) al Kg.	15.90

Disgrazie causate da residuati bellici

6 morti a Sebreglie di Circhina per lo scoppio di una mina

Un'altra gravissima disgrazia, anche questa determinata purtroppo dalla esplosione di un residuato bellico, si è verificata l'altro giorno a Sebreglie di Circhina. Della stessa, causa le difficoltà delle comunicazioni, si è avuta notizia appena nel tardo pomeriggio di ieri da un gruppo di militari giunti dalla zona dell'alto Isonzo. Il contadino Martino Kosic fu Andrea, di 65 anni, aiutato dai propri figli Adriano, Bruno, Voltan e dai coloni Janko Trikar fu Leopoldo, di 45 anni e Milano Rescick fu Stefano, di 54 anni, si accingeva ad iniziare la vendemmia le cui operazioni erano state forzatamente rinviate per le difficoltà opposte dalla presenza delle bande dei partigiani, che fino la settimana scorsa infestavano la zona. Il gruppo di lavoratori si era messo di buona lena a raccogliere l'uva e le operazioni procedevano con speditezza allorquando una violentissima detonazione lacerò d'improvviso l'aria. Una mina — evidentemente collocata dai partigiani per mettere in difficoltà le formazioni tedesche che si erano lanciate al loro inseguimento — urtata accidentalmente dal vecchio Kosic, era scoppiata lanciando lo stesso agricoltore e gli altri a parecchi metri di distanza. Lo spostamento d'aria provocato dalla violenta esplosione è stato di una violenza estrema. Il Kosic è stato rinvenuto col corpo completamente straziato ed è deceduto quasi sull'istante, mentre gli altri sono stati rinvenuti anch'essi cadaveri, a vari metri di distanza del sito in cui si è verificato lo scoppio. Le salme dei sei caduti sono state pietosamente raccolte e composte nella cappella mortuaria di Sebreglie dagli agricoltori del luogo. Dopo le constatazione di legge, fatte alla presenza del medico condotto e di un gruppo di ufficiali tedeschi, i miseri resti sono stati inumati nel cimitero del paese. Il Kosic, possidente largamente conosciuto nella zona del Circhinese, ha lasciato la moglie e due figlie.

Tre ragazzi di Verpogliano vittime di un'esplosione

Da Vipacco si apprende che un ordigno è scoppiato l'altra mattina nella frazione di Verpogliano di Vipacco dilaniando orribilmente tre fratelli, Giovanni, Silvestro e Giuseppe Lemut, rispettivamente di 8, 5 e 4 anni, figli di un agricoltore del luogo i quali, rinvenuti l'ordigno stesso, s'erano imprudentemente messi a percuoterlo nell'intento di scomporlo ed osservarne il contenuto. I tre in seguito alle gravi mutilazioni riportate, il Giovanni Lemut decedeva all'istante, mentre gli altri due, che uscirono dall'incidente con la ritenzione di alcune schegge nel corpo, vennero ricoverati d'urgenza all'Ospedale Civile di via Brigata Pavia e sottoposti ad intervento operatorio. Nei loro confronti i sanitari di guardia si sono riservati la prognosi.

Una grave caduta

Il bambino Antonio Crali, abitante in via Levada 13, giocando nel cortile della propria abitazione con dei coetanei inciampava sul selciato e cadeva malamente a terra riportando la frattura del femore destro. E' stato accolto all'ospedale ove è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: CANAL GRANDE — Ore 15 — ore 20.
VITTORIA: IDILLIO A MAIORCA — Ore 15 — ore 20.
SAVOIA: RITA DA CASCIA — Ore 15 — ore 20.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ERNIA
NON PORTATE PIU' IL VOSTRO CINTO
Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti vi schiacciano l'Ernia contro l'inguine facilitandone spesso lo strozzamento, l'ingrandimento e la discesa in basso.
Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più sofferenti di Ernie, provate la nuova invenzione della Casa del
Dott. M. BARRERE dott. PIERI
SUPER-NEO BARRERE
Senza compressori - Senza molle
Lo specialista riceve personalmente a:
UDINE - Giovedì 14 e venerdì 15 ottobre. Farmacia Colutta, piazza Garibaldi.
Catalogo gratis: Dott. Pieri - via Lecco n. 2, Milano.

ASSEGNO CIRCOLARE
L'assegno circolare emesso dalle Banche, è il più pratico e sicuro sostituto della moneta.
Diffondetene l'uso nel vostro stesso interesse.

TINTORIA - PULITURA
COMINO
UDINE - Riva Bartolini - tel. 1419
"IL VERO RISPARMIO"

CRONACA DI CORMONS

Orario del Comando Presidio

L'orario di apertura al pubblico, del locale Comando di Presidio germanico — Platzkommandantur — è stato fissato dalle ore 9 alle 12. Nei giorni festivi il Comando rimane chiuso al pubblico. La sede del Comando stesso, il quale ha pure giurisdizione sulle località contermini, si trova al pianoterra del palazzo municipale di Cormons.

Tutti coloro che hanno bisogno di recarsi fuori comune con qualsiasi mezzo di trasporto, possono rivolgersi al suindicato Comando per ottenere il relativo lasciapassare, che non sarà rilasciato se non nei casi di assoluta comprovata necessità.

Distribuzione carne fresca

Oggi domenica, 10 ottobre, verrà effettuata la distribuzione di carne fresca bovina nella misura di 65 grammi a tutti i possessori della carta annonaria dei generi vari verso ritiro del tagliando 323-XXXVIII. I consumatori che invece si serviranno presso la bassa macelleria, avranno diritto a prelevare un quantitativo di grammi 130 a testa.

Agli apicoltori della provincia

In seguito all'interessamento spiegato dal Consorzio provinciale apicoltori presso la Confederazione degli apicoltori, sezione agricoltori, per la distribuzione del melittosio, la stessa in data 27 settembre u. s. ha comunicato quanto segue:

«Siamo spiacenti di comunicare che benchè si abbia già predisposto tutto il lavoro di prenotazione per la spedizione del melittosio, prevediamo che per questo anno sarà impossibile poter distribuire il melittosio stesso anche perchè prevediamo le difficoltà che incontreremo nelle spedizioni.

«Vi preghiamo quindi di consigliare i vostri apicoltori a lasciare scorte sufficienti per l'invernamento o provvedere con mezzi di fortuna a salvare i propri alveari».

Intanto portiamo a conoscenza degli interessati perchè possano tempestivamente provvedere in merito.

Conferimento bovini da macello

Il competente Ministero, accogliendo la richiesta avanzata dalla Confederazione Agricoltori ha dato disposizioni all'ente economico della zootecnia perchè i bovini da macello che verranno consegnati dai produttori dal 20 luglio al 31 ottobre 1943 in conto dell'esercizio 1. novembre 1942-31 ottobre 1943, vengano scomputati entro il primo semestre 1944 dal calcolo della percentuale di peso vivo dei bovini che ogni allevatore deve conferire obbligatoriamente nell'annata 1. novembre 1943-31 ottobre 1944.

Con tale disposizione si è voluto eliminare gli inconvenienti derivanti dalla mancata coincidenza della data del censimento del bestiame con quella d'inizio dell'annata agli effetti del conferimento obbligatorio di bestiame da macello.

Un tanto si porta a conoscenza perchè gli agricoltori possano a suo tempo farsi parte diligente per ottenere gli scomputi che loro competono.

Annunci economici

COMMERCIALI

CERCO macchina fotografica formato cine - telemetro. Villotta — Via Marsala 76.

FOTOGRAFICA Bessa 6 x 9 e 4.5 x 6 con Telemetro, Heliar 1:3.5 schermo incorporato Compur Rapid autoscatto, borsa pronto, maggior offerente cedesi. Rivolgersi 2815 Pubblicità Popolo Friuli.

SEGGIOLE, poltroncine legno curvato vendonsi. Rivolgersi 2829 Pubblicità Popolo Friuli.

SI COMPERANO librerie vecchie. Rivolgersi Libreria Riva, Bartolini 3, Udine. 2818

VENDESI pianoforte viennese verticale. Via Jacopo Marinoni 16, Leonarduzzi.

VENDIAMO camera letto seminuova. Agenzia Boriani, Via Piave, n. 3.

DOMANDE DI IMPIEGO

GEOMETRA, disponendo ore libere, assume lavoro proprio domicilio. Offerte 2820 Pubblicità Popolo Friuli.

POSTELEGRAFONICO pratico lavori ufficio cerca qualsiasi impiego, assume lavori domicilio. Scrivere Guido Castellari, Zampis 7, Pagnacco.

RAGIONIERE accetterebbe incarichi (contabilità, corrispondenza, ecc.) limitatamente ore serali disponibili. Offerte 2810 Pubblicità Popolo Friuli.

TECNICO edile abile disegnatore progetti rilievi liquidazioni paghe operai lunga pratica cantieri costruzioni industriali referenze. Scrivere 2831 — Pubblicità Popolo Friuli.

AFFITTI

AFFITTASI appartamento 5 stanze ammobiliate tutte comodità moderne, compreso telefono. Rivolgersi 2835 Pubblicità Popolo Friuli.

MAGAZZINO con entrata per auto cerco. Bonamico. Missionari 1

STANZA civile muri vuoti fuori città cercasi. Scrivere Casella Postale N. 39 Udine.

OFFERTE DI IMPIEGO

CERCASI studente o studentessa pratico storia romana, disposto esecuzione lavoro, ben retribuito. — Rivolgersi entro giovedì, Via Cavour 13.

LEZIONI, CONVERSAZIONI

LAUREANDA offresi lezioni letterarie alunni scuole inferiori o altro lavoro. Offerte 2830 Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRIMENTI

IMPERMEABILE nocciola chiaro smarrito treno Casarsa - Udine giorno 6. Compenso riportandolo Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRITI occhiali chiari. Pregasi riportarli verso mancia. Cattaneo 10 — Larice.

SMARRITO portafoglio contenente documenti tessere, ecc. Pregasi rinvenitore riportarlo. Pubblicità Popolo Friuli. 2819.

Annunci sanitari udinesi

MALATTIE NERVOSE
Dr. L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno 1
Riceve ore 13-15

Acquistate la MACCHINA
PER RIVESTIRE BOTTONI

Grande assortimento animelle completo attrezzamento per confezione bottoni e fibbie.
economia e praticità
Concessionario esclusivo
B. DI CINTIO
Udine Via del Carbone 7a Via Aquileia 78a Via T. Deciani 17a
Insegnamento gratuito

S. A. Ing. F. RIBI & C.
GORIZIA
A partire da lunedì 11 corr., viene riattivato l'autoservizio regolare giornaliero, escluse le domeniche e feste,
GORIZIA - TRIESTE
con il seguente orario:
partenza da Gorizia ore 7.30
arrivo a Trieste ore 8.50
partenza da Trieste ore 12.30
arrivo a Gorizia ore 13.50
Si comunica inoltre che le autolinee regolari funzionano giornalmente con le seguenti partenze da Gorizia:
Aidussina-Postumia ore 6.45
Grado » 12.45
Comèno » 15.—
Aidussina-Vipacco » 16.—
Cormòns-Cividale » 16.30
Palmanova » 17.—
Cervignano » 18.—
Tutti i servizi sono sospesi le domeniche e feste

CONIGLI - POLLI - PICCIONI
OCHE - TACCHINI - ANITRE
razze pure di selezione per allevamento
Incubatrici - Conigliere - Pollai
attrezzi e accessori razionali per allevamenti
ENCIA - Via Aquileia 64 int.
Udine - Tel 17 80